

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

novembre dicembre 2010

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

“programma della biblioteca lama”.

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Una sola Pace- quella portata da un bambino che nasce mille pezzi di Verità

Un bell'aneddoto del mondo ebraico racconta che Pace e Verità si presentarono a Dio che le allontanò da sé bruscamente: Pace vacillò ma restò salda, Verità invece si frantumò in mille pezzi di verità.

Ho incontrato, trent'anni dopo la loro maturità scientifica, i “miei” studenti: ero stata la loro insegnante di storia e filosofia dalla terza alla quinta classe. Mi hanno invitata e dunque avevano un ricordo positivo. Tuttavia volevo soprattutto cercare di capire quel che poteva non esser stato positivo: infatti Silvia mi ha scritto di non essere stata affatto aiutata e così le ho risposto:

*.... Sapevo bene che pur essendo stata invitata, non per questo l’“amarcord” poteva essere positivo per tutti, nonostante l’entusiasmo contagioso di alcuni, come Marcello cui sono tanto grata anche d’aver interpretato quello che ho chiamato un dono (non un regalo) gratuito e inaspettato. Ho cercato di comprendere quanto scrivi del tuo percorso scolastico e non so dire nulla, se non assicurarti una buona fede (o un impegno di “cuore”) che certo non può sciogliere nessuno dei nodi che tu senti. Unica osservazione che mi sento di “fare” è che questi “doni” di ricordo di vita non sono mai “al veleno” e ripetendoti che tanto mi dispiace vorrei che tu riguardassi quegli anni senza questa pregiudiziale. Nell’ossimoro della vita – si nasce e si muore – contano solo le tracce che si lasciano: noi abbiamo la fortuna “di poter salire sulle spalle di giganti”. Questo è sempre stato per me il senso dello studio e del “far studiare”: non la pretesa di realizzazioni e di successi – ricordi Epicuro? Il successo è solo momentaneo: tutto cambia continuamente, anche il riconoscimento altrui – ma conoscere sé stessi, “alimentarsi” per essere incontro positivo – il più possibile - con quelli che sono sul nostro percorso. Quanto ai “contatti” di cui io ho tanto bisogno, mando a te – a voi – se volete – le “storie” che scrivo per i bambini - “son tutti figli”- con l’unica pretesa di comunicare quanto ancora con sorpresa vengo scoprendo leggendo, ascoltando musica, condividendo la storia di un film (es. *Invictus film su Mandela che farei “vedere” in ogni scuola media*)*

LETTERA DI NATALE

Una volta si usava scrivere la lettera di Natale: quest'elenco delle cose che le ha lasciato suo padre – ucciso dalle Brigate rosse quando lei aveva tre anni – che Benedetta Tobagi ha letto nella trasmissione televisiva di Fabio Fazio e Roberto Saviano “Vieni via con me” del 23 novembre scorso, mi sembra una bella lettera di Natale, che potremmo imitare.

1. Migliaia di libri
2. il suo sorriso
3. 98 quaderni pieni di pensieri
4. una giacca di velluto marrone
5. la fierezza di portare il suo cognome
6. l'amore per la storia e la speranza di aprire finalmente gli archivi per poterla scrivere.
7. una smodata passione per il gorgonzola e il prosciutto crudo
8. gli occhi
9. Una frase di Spinoza annotata sul suo diario: “Non deridere le azioni umane, non deplorarle, né compiacersene, ma comprenderle”
10. il desiderio di scrivere
11. il caffè, amaro
12. l'importanza di ascoltare gli altri
13. tante lettere, ma soprattutto quella del Natale 1978 a mia madre
14. la mania di scrivere lettere
15. il potere della gentilezza
16. la tendenza a fare troppe cose insieme
17. una bella definizione di giornalismo: “Poter capire, voler spiegare”
18. una vecchia Olivetti verde
19. l'amore per la complessità
20. una lunga sciarpa di lana che mi protegge come un abbraccio
21. l'indignazione
22. la lucidità dei suoi articoli

23. Un'altra frase che si era annotato, di Gregorio Magno: “Se la verità provoca uno scandalo, meglio accettare lo scandalo che abbandonare la verità.
24. la nostalgia di quello che ci hanno tolto
25. la convinzione che il terrorismo e la violenza si combattono rendendo la società più giusta
26. la consapevolezza che migliorare le cose è molto difficile, ma è possibile
27. la bellezza del mare in inverno
28. un canguro di peluche
29. la vita
- 30.

Buon Natale con questo breve “racconto per bambini”*di Gunter Anders:

**”Un re non vedeva di buon occhio che suo figlio, abbandonando le strade controllate, si aggirasse per le campagne per formarsi un giudizio sul mondo; per ciò gli regalò carrozza e cavalli: “Ora non hai più bisogno di andare a piedi”, furono le sue parole. “Ora non ti è più consentito di farlo” era il suo significato. “Ora non puoi più farlo” fu il loro effetto.”*

PER CONSIGLI DI LETTURA E RIFLESSIONI VEDI RETRO OPPURE CHIEDI LA STORIA AL BANCO PRESTITO